

UN NUMERO CENT. 5

ARRONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IX GENNAIO

Lunedì 9, ricorre il ventunesimo anniversario dalla morte del Re **Vittorio Emanuele**, il Padre della Patria. La fulgida sua figura diviene sempre più grande col volgere degli anni, e il culto degli Italiani per la sua memoria diviene sempre più intenso.

Non è nostro proposito far qui una commemorazione, a cui sarebbero impari le nostre forze. Questo alto compito sarà degnamente adempiuto quest'anno, tra noi, dall'illustre deputato **Emilio Pinchia**, che parlerà Lunedì sera al Circolo Democratico Costituzionale.

Noi non possiamo se non augurare che l'esempio luminoso di **Vittorio Emanuele** sia d'ammaestramento agli Italiani, e che lo spirito di **Lui** vegli Nume tutelare sulla Patria.

Rammentiamo che la Conferenza dell'on. Pinchia avrà luogo alle ore otto precise, di Lunedì sera.

Il presente avviso vale d'invito ai singoli soci e alle loro famiglie.

L'industria dello zucchero di barbabietole E IL SUO INIZIATORE IN ITALIA (1)

Il comm. Emilio Maraini è un *selfmade man*. Nacque a Lugano 44 anni fa, in quel Cantone Ticino che fu asilo a tanti patrioti italiani — sulle sponde di quel lago che diede vita a tutta una eletta schiera di artisti e grandi lavoratori. Studiò a Lugano sotto Landriani, Carlo Cattaneo, ed altri illustri esuli.

Giovanissimo, si reca oltre le Alpi, nella Svizzera Tedesca e qui si assimila le lingue e muove i primi passi nell'industria della tessitura meccanica.

A 19 anni lo troviamo in Olanda, a Rotterdam, dove, in una di quelle case colossali che fanno lo scambio dei prodotti colle lontane Indie, in pochi mesi, colla conoscenza che aveva delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, è messo a capo del Dipartimento Zuccheri.

Ognuno, che conosca i porti del mare del Nord, può figurarsi l'interesse che quel colossale movimento può destare in un animo avido di imparare, di fare.

Era il momento in cui le colonie più ricche, Giava, Cuba, le Antille, le Filippine, dominavano, colle loro produzioni di zucchero di canna, il mondo.

Ma già cominciava a svilupparsi quella industria formidabile che è l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, e la lotta tra il sole dei tropici e la scienza europea nel campo agricolo andava accentuandosi.

Non è qui il luogo di fare la storia dell'industria dello zucchero di barbabietole, ma certo essa recò nell'agricoltura e nell'industria europea una straordinaria rivoluzione. Il vero e primo creatore della nuova industria può considerarsi Napoleone I, il quale col blocco continentale, fece aumentare il prezzo dello zucchero a dieci lire il chilogramma.

Nuove fabbriche sorsero allora in Germania, in Boemia, in Russia.

Quando poi Napoleone, con decreto 25 marzo 1811, stabilì dei premi per un milione onde promuovere l'industria dello zucchero di bar-

bietole, e con decreto 15 Gennaio 1812 ordinò che venissero coltivati a barbabietole da zucchero 100.000 ettari di terreno nei quali il governo francese provvedeva il seme necessario, l'industria ebbe l'impulso vigoroso che la condusse passo passo all'attuale sviluppo. (2)

E oggi l'Europa sola produce cinque milioni di tonnellate di zucchero di barbabietole con un movimento di danaro di oltre due miliardi, dato da più di un migliaio di fabbriche; e i grandi progressi fatti dall'agricoltura, l'intensificazione della coltivazione, l'aumento dei prodotti si può dire che traggono origine da questa grande industria.

Che di tanti vantaggi non dovesse fruire l'Italia il Maraini non poteva persuadersi. E comunicò a qualcuno — in Italia — le sue idee, le sue speranze: ma mille difficoltà si opponevano.

La coltura delle barbabietole in Italia non era possibile, troppo basso il grado di latitudine, disadatte le terre, manchevole la distribuzione delle piogge. Piccoli tentativi fatti erano riusciti malissimo. Al Ministero stesso di agricoltura si crollava il capo all'esposizione dei convincimenti del Maraini.

E il Maraini si recò allora in Boemia, dove potente andava affermandosi di anno in anno l'industria a cui egli si appassionava. Colà, visse e imparò per diversi anni, tenendosi a contatto con l'Italia, sempre colla speranza che si presentasse l'occasione di effettuare il suo concetto.

Nel 1884 venne in Italia a completare l'esame e a raccogliere materiale. Nel 1886 si trasferì definitivamente in Italia, a Roma, dove il momento gli sembrava propizio. Conobbe il Principe Potenziani, uomo di alto ingegno, di rapida intuizione, proprietario di vastissimi terreni a Rieti. Si parlò di una piccola officina colà esistente che era stata un disastro ripetuto. Potenziani espresse il desiderio che Maraini studiasse la cosa: questi accettò l'occasione ben volentieri. Un anno dopo egli si metteva all'opera e in pochi anni la piccola e sgraziata officina diventava fiorentissima industria che paga ora al Governo circa un milione e mezzo di tasse di fabbricazione, e dà un movimento in danaro totale di circa quattro milioni di lire.

Il successo era troppo felice perchè il Maraini non studiasse come allargare nel paese un'industria che, oltre a prosperare per sé stessa, portava un immenso beneficio all'agricoltura.

È noto il fatto citato dall'onorevole Luzzatti nella sua bellissima relazione del 1879 e che qui giova ripetere:

Un comune di Francia eresso a Napoleone III che lo visitava nel 1850 un arco di trionfo intrecciato di radici di barbabietole ed ornato della scritta:

« Prima dell'introduzione della coltura dello barbabietole: Bovini 700 capi — Granaglie 913,000 ettolitri.

Dopo l'introduzione della coltura delle barbabietole: Bovini 11,500 capi — Granaglie 421,000 ettolitri. »

E quanto agli agricoltori sorridente l'idea di questa nuova coltivazione, lo dicono Miraglia, Jacini, Canzi, Griffini — autorevoli personaggi, tutti favorevolissimi a questa coltura.

È evidente che in Italia, dove nella rotazione si abusa dei cereali e specialmente del frumento, prodotto eminentemente azotato, la barbabietola, così diversa nella sua costituzione e nei suoi bisogni, diventerebbe un elemento prezioso.

È un pregiudizio, smentito dalla scienza e dalla pratica di moltissimi anni, che la barbabietola esaurisca i terreni. — Nei paesi dove la coltivazione della barbabietola si fa su larghissima scala, la fertilità delle terre è costantemente cresciuta, la produzione del frumento è costantemente aumentata. In una relazione del 1882 dell'Associazione Agricola Lombarda, si accenna

(2) In un recente studio dell'amico nostro prof. Luigi Rava « Il Maestro d'un Dittatore — Domenico Antonio Farini », inserito nella Nuova Antologia del 1^o corr., si accenna, tra le altre cose, ad un *Atmanaco del dipartimento del Rubicon* per l'anno 1812, dove, si propongono nuove coltivazioni, come la barbabietola da zucchero, allora favorita dal Governo Francese. N. d. R.

ad una terra magrissima di brughiera, coltivata a barbabietole nel 1881, che nel 1882 diede 120 chilogrammi di bellissimo frumento di Rieti per ogni pertica milanese, ossia 18 quintali per ettaro. Quando si rifletta che la media di eccellenti terreni è di 13 quintali all'ettaro, è inutile dimostrare maggiormente come le barbabietole contribuiscano ad aumentare il prodotto delle altre coltivazioni.

Dopo il successo di Rieti, era naturale che venisse ad altri l'idea di tentare la medesima industria. E si fondò una fabbrica a Savigliano — ma invece del successo si ebbe la rovina. La fabbrica passò allora nelle mani del Maraini, e sotto la sua gestione ora fiorisce. E dopo Rieti e Savigliano seguirono le altre sue creazioni, — la fabbrica di Legnago, la più recente, la più grandiosa e perfetta, che oggi già prospera, ed un'altra in costruzione a Bazzano — e altre molte in progetto.

Sono ormai dieci le fabbriche fra le esistenti e quelle progettate. Il vaticinio del Maraini si avverò, le sue speranze furono sorpassate.

Ma entriamo un po' nella tecnica industriale. Le barbabietole arrivano alla fabbrica, vengono pesate e lavate, quindi scaricate nei canali di deposito. Da questi, mediante una corrente d'acqua continua, vengono portate galleggiando ad un apparecchio di lavatura e successivamente alle tagliatrici e alla diffusione.

Nella diffusione entrano le barbabietole ridotte a sottili filamenti che rassomigliano ai nostri taglierini; e mediante l'azione fisica omonima, prodotta da una studiata pressione di acqua ad una data temperatura, lo zucchero passa dai taglierini di barbabietole nell'acqua, formando una soluzione satura di zucchero.

Si hanno qui due prodotti: le barbabietole dalle quali lo zucchero è stato estratto, e che vanno come residui ad alimentare il bestiame, e il sugo zuccherino che passa ad ulteriori lavorazioni. E qui siamo nel campo della chimica. Il sugo viene mescolato con una soluzione di calce a 10 gradi Baumé e si trasforma in *saccarato* di calce. — Temperatura 80 gradi C. almeno.

Questo saccarato entra ora negli apparecchi di saturazione.

E lì avviene un altro processo chimico mediante l'azione di una grande quantità di gas acido carbonico che si mette a contatto col saccarato di calce.

L'acido carbonico si combina colla calce, forma il carbonato di calce e dà un precipitato, trascinando seco la materie organiche, coloranti, e le altre impurità.

Si passa il sugo alle *filto-presse* ove il precipitato si separa dal sugo, ora pressochè puro; e, dopo una seconda e una terza saturazione, il sugo ripetutamente filtrato si presenta chiaro, limpido, brillante e pronto per la evaporazione.

L'evaporazione è una delle operazioni più complicate e dove davvero la scienza ha fatto miracoli. Si tratta di eliminare milioni di litri di acqua per separarla dallo zucchero.

Prima si faceva questo lavoro con una semplice grande pignatta.

Poi vennero due corpi di cui uno, evaporando, scaldava l'altro collo stesso vapore di evaporazione.

Poi si aggiunse un terzo corpo — e un quarto. Ora si è arrivati a evaporare con cinque corpi usando cinque volte lo stesso vapore.

E questo si ottiene facendo, con potenti pompe ad aria, il vuoto relativo e sempre più intenso, mano mano che dal primo corpo ci avviciniamo all'ultimo.

Ottenuto così il sugo denso, questo passa al *Vacuum*, ultima stazione evaporante, nel quale si produce la cosiddetta massa cotta, che altro non è che zucchero mescolato a melasso. E dal *Vacuum*, attraverso ai refrigeranti, la massa cotta passa alle centrifughe, dove lo zucchero viene separato dal melasso che forma uno scolo se-

Conto corrente colla Posta)

(1) L'attualità dell'argomento per il nostro paese ci spinge a riprodurre dall' *Illustrazione Italiana* (N. 1 Gennaio) il presente articolo. N. d. R.

parato per essere lavorato ulteriormente dopo la campagna delle barbabietole.

L'impianto di una fabbrica per lavorare da 3000 a 4000 quintali di barbabietole al giorno costa L. 1,500,000 circa.

Le fabbriche che direttamente dipendono dal Comm. Emilio Maraini sono: Rieti la prima, che lavora 3000 quintali al giorno; Legnago che lavora 5000 quintali al giorno; Savignano che lavora 3500 quintali al giorno. La loro potenzialità complessiva è dunque di oltre centomila quintali di zucchero — e in Italia, salvo che poco a Sinigaglia, non si produce altro.

Ora in Italia si consumano 800,000 quintali di zucchero; si vede quale sviluppo potrebbe avere ancora quest'industria.

Ma l'Italia consuma poco, cioè meno di 3 chilogrammi a testa, mentre il consumo è immensamente maggiore dappertutto.

Inghilterra	40 chilgr. a testa
Francia	12 " "
Svizzera	12 " "
Germania	14 " "
Danimarca	16 " "
Austria	7 " "

Le altre nazioni producono:

Germania	1 700 000 tonnellate
Austria	1 000 000 " "
Francia	760 000 " "
Russia	750 000 " "
Belgio	200 000 " "
Olanda	150 000 " "

Quale enorme cammino per noi!

I prezzi? In Italia, colle enormi tasse, lo zucchero raffinato costa al consumatore L. 1.70 al chilogrammo.

Germania	55 centesimi
Austria	50 " "
Svizzera	45 " "
Inghilterra	30 " "

Da ciò l'esiguo consumo in Italia.

Lo sviluppo dell'industria dello zucchero sarebbe per l'agricoltura italiana un enorme beneficio.

Le persone occupate alle coltivazioni per dar pasto al lavoro di uno stabilimento si possono valutare a più di un migliaio, le giornate di lavoro occorrenti per il puro lavoro dei campi a circa 75.000. Vengono in seguito gli operai della fabbrica, 450, i carrettieri, i sorveglianti, le opere avventizie, ecc., con un totale di circa 2000 persone.

Il miglioramento nella coltura del suolo e nella fertilità del terreno, per mezzo della coltivazione delle barbabietole, è sorprendente.

Senza arrestarci all'aumento sensibile del bestiame, e quindi alla migliore concimazione, aumento dovuto in molta parte al fatto che i residui delle barbabietole, spoglie di zucchero, vengono restituiti al coltivatore pel nutrimento del bestiame, e danno un foraggio altrettanto salubre quanto poco dispendioso, notiamo questo fatto apparentemente singolare, ma naturalissimo, che, malgrado la coltivazione a barbabietole da zucchero, il reddito degli altri prodotti e specialmente del frumento, sulla stessa estensione di terreno, non è diminuito.

È questo un fenomeno che si è verificato nell'Agro Reatino e che si è riprodotto in tutti i paesi che hanno introdotto questa coltura.

E se una voce, autorevole e competentissima per scienza e per pratica, occorresse per dimostrare cosa può essere per l'agricoltura la fabbricazione dello zucchero, noi potremmo citare la lettera seguente che il principe senatore Potenziani dirigeva a nome del Comizio Agrario Reatino da lui presieduto al comm. Maraini:

« Ho ricevuto le domande di ammissione al concorso bandito il 31 dicembre ultimo scorso dall'ecceellentissimo Ministero di agricoltura, industria e commercio pel conferimento di cinque premi di lire 100 ciascuno ai coltivatori di barbabietole del circondario di Rieti, e non mancherò di trasmetterle subito alla Direzione generale dell'agricoltura in Roma.

« La ringrazio del modo in cui Ella si è adoperata in questa circostanza ad incoraggiare gli agricoltori reatini, verso i quali Ella ha già tanti titoli di benevolenza. Infatti si può dire che la sua ardita iniziativa, la quale diede vita alla nostra fabbrica di zucchero, fu di grande sollievo per la nostra agricoltura durante la crisi agraria. Poiché l'introduzione della coltura delle barbabietole, che è remunerativa per sé stessa, esigendo una migliore e più profonda lavorazione del suolo, torna a grande vantaggio anche dei cereali, che la seguono nella rotazione agricola, con sensibile aumento della produzione.

« Ed a questo doversi aggiungere che la grande quantità dei residui della fabbricazione dello zucchero ha dato nuovo incremento ed impulso all'industria del bestiame, permettendo di aumentare il numero dei capi.

« Di questo riavvicino agricolo pel nostro paese noi an-

diamo debitori verso di Lei, e mi permetta, egregio signore, di esprimerle, a nome di questo Comizio, i sensi della nostra vivissima ed imperitura riconoscenza.

« Rieti, 7 Aprile 1890.

« Il Presidente
« G. POTENZIANI »

Se pertanto il Governo si mostrerà non alieno a introdurre nei sistemi fiscali quella mitezza nella applicazione consentita dalle leggi, che per la industria è condizione principale di prosperità, noi abbiamo fondate speranze che l'industria dello zucchero in Italia abbia finalmente superato il lungo periodo di prove più o meno disgraziate, per entrare definitivamente in un periodo di regolare e fecondo sviluppo.

Tutti ormai siamo d'accordo che per rialzare le condizioni economiche dell'Italia occorre:

Aumentare la produzione del paese; creare quindi un valore da contrapporre alle importazioni che ci vengono dall'estero, e che esauriscono le nostre riserve metalliche.

Dare lavoro alle braccia inoperose, e specialmente lavoro di campagna.

Nessun assetto veramente serio e duraturo si può dare all'economia nazionale ed ai bilanci dello Stato, se non si aumenta la produzione del suolo, se l'agricoltura non ci darà molto più di quello che ci dà attualmente. Nell'agricoltura l'Italia possiede molte forze latenti, le sole risorse veramente conseguibili in un tempo relativamente breve.

Troppo si dimentica che da un trentennio a questa parte l'agricoltura italiana non ha fatto notevole progresso in fatto di produttività, benché qua e là persone ricche di studi, intelligenti ed attive, abbiano fatto e facciano colle parole e coll'esempio attivissima propaganda, e sotto l'aspetto tecnico abbiano ottenuti dei sensibili miglioramenti nei metodi di coltura.

La legge attuale è favorevole all'industria dello zucchero e il Governo non deve fare altro che lasciarla almeno per una decina d'anni. Vedremo miracoli: tanto più che già si accentua all'uopo l'idea della cooperazione fra industriali e agricoltori, come si verificò in un vantaggioso accordo fra Emilio Maraini e quei proventi agricoltori e ottime persone che sono i fratelli Marchiori di Lendinara. Tutto sta che il Governo non si lasci trascinare dalla smania di continue innovazioni, e dal rincrescimento che l'industria possa guadagnare qualche cosa, e che coloro che vanno ad investire enormi capitali in una cosa nuova, possano avere qualche affidamento per l'avvenire.

Questo è ciò che occorre — del resto in Italia abbiamo tutto: natura, uomini, energia, capitale; ma bisogna che questo elemento intellettuale che è l'uomo, possa lavorare senza inciampi, senza oppressioni di eccessive fiscalità, bisogna che queste intelligenze eccezionali, come il Maraini ed altri, possano farsi sentire, esercitare dall'alto la loro benefica influenza. Per questo fu ottima la decisione del Governo di chiamare Emilio Maraini a far parte del Consiglio Superiore del Commercio. Egli potrà fare molto bene in quell'alto consesso, come sotto diversi aspetti fa bene nelle mille altre cose a cui il suo nome è legato. Poiché egli non è solo intelligente, ma esercita a larghe mani la dote preziosa della bontà. A Rieti dove ebbe origine la sua fortuna, dove è Consigliere Comunale, Presidente della Società Operaia, dove anche recentemente ebbe le più lusinghiere testimonianze di stima dalla visita del Ministro d'Agricoltura, egli rappresenta la vera provvidenza della popolazione: e lo dimostrò colla cospicua somma di 20.000 lire date ai danneggiati dal recente terremoto, e lo dimostrò ogni giorno colle mille beneficenze ai suoi operai e dipendenti, col pronto e valido aiuto che in lui trova ogni istituzione che si proponga il bene. E per questi suoi meriti indiscussi, egli fu spesso ufficiato alla deputazione, ch'egli sempre rifiutò per non distrarsi dalla industria e dalla sua passione per l'agricoltura; — poiché egli ha una vera ambizione di esser buon agricoltore e fa parte infatti della grande ed eletta Società degli Agricoltori Italiani.

Con uomini di questo stampo, che possano estrinsecare liberamente le loro facoltà, c'è tutto da sperare per l'avvenire del nostro paese.

X. Y.

Il "Fanfulla", e G. Finali

Il vecchio periodico — che ebbe una vita così briosa e splendida ne' suoi primi anni e fu modello della stampa garbatamente gaia e umoristica — accenna a tornare alle tradizioni della sua gioventù; a rifarsi anzi una seconda gioventù. Ha

ingrandito il proprio formato, ha chiamato a raccolta antichi e validissimi collaboratori, ne ha aggiunti dei nuovi di molta vaglia, ed è ridiventato uno dei periodici più variati e interessanti.

Una delle sue rubriche è dedicata ad una specie di bozzetti, d'istantanee degli uomini politici più noti. In questa rubrica abbiamo trovato il seguente cenno che riportiamo:

Gaspare Finali.
L'altro giorno ha cortesemente accordato ad un nostro collaboratore un'intervista interessantissima, sulle ormai famose dimissioni della Commissione di finanza del Senato, e dell'intervista si discorre tuttora.



Gaspare Finali è nella politica italiana, che come tutte le politiche abbonda di mezza e di tristi figure, una figura intera e luminosa di galantuomo romagnolo, il cui passato se è oggetto di ammirazione non ha servito purtroppo ad altri di esempio.

Quando vestito della sua fastosa uniforme di presidente della Corte dei conti lo si vede apparire nelle solennità ufficiali, lo sguardo si posa con compiacenza su questo vecchio ancor forte e gagliardo a cui la natura sembra aver dato un corpo gigantesco, perché maggior copia di bontà potesse in lui contenersi.

Entrò nella vita pubblica con un passaporto che forse allora non gli parve troppo igienico, ma è oggi per lui titolo grandissimo d'onore: una condanna a morte inflittagli dall'Anstria. E da quel tempo, dopo aver percorso tutti i gradi dell'amministrazione fino a quello di direttore generale del dominio, fu eletto deputato all'assemblea costituente delle Romagne e deputato in seguito al Parlamento per i collegi di Belluno e della sua natia Cesena, finché dopo essere stato segretario generale alle finanze ebbe la nomina di consigliere alla Corte dei conti e poi quella di senatore.

Due volte ministro, non ha mai troppo ambito un portafoglio, e anche nel giugno scorso, se avesse voluto essere presidente del Consiglio, tutti avrebbero accolta la sua nomina come una fortuna per il Paese.

Ma Gasparone — lo chiamano tutti così per la mole della sua persona e non perché abbia punti di contatto col celebre bandito della campagna romana — Gasparone, dicono, sta bene dove si trova.

Non è più l'ora della lotta per quest'uomo tanto equilibrato da poter essere ad un tempo un finanziere avveduto e un letterato geniale. Perché mentre egli coltivava le scienze economiche e la insegnava negli atenei, scriveva poesie e traduceva commedie di Plauto in forma bellissima.

Due cose gli sono sempre ricordate dai biografi: le *sante memorie* da lui messe in evidenza un bel giorno dal banco dei ministri e la tintura di cui, dicono, spargesse in passato la sua chioma veneranda.

Sarebbe desiderabile a ogni modo che molti dei nostri uomini politici avessero la... tinta del senatore Finali.

CESENA NEL 1849

(1-8 Gennaio)

Il cuoco cronista Mattia Mariani, che abbiamo citato tante volte in queste nostre spigolature di cronaca retrospettiva municipale, e che dovremo citare anche in seguito, premette al Libro quinto delle sue *Memorie* cittadine inedite — quello appunto che è consacrato all'anno *tragico* 1849 — un esordio alla buona, ove parla con molta modestia dell'opera sua, e presenta come un quadro generale della situazione politica, non che di Cesena, d'Italia e d'Europa. Ne trascoglieremo pochi cenni sulla città nostra:

Preside della Provincia era il Consultore Conte Cav. Giuseppe Galeffi, nostro concittadino, facente funzioni di Legato. In Cesena regnava il buon ordine, e si godeva bastante tranquillità. Governatore era il sig. Massimino Morosi; avendo rinunciato al posto di Gonfaloniere il conte Pietro Roverella, ne facevano le veci gli Anziani, per turno, otto giorni ciascuno. La Civica, i Carabinieri, il terzo Reggimento, reduce da Venezia, mantenevano l'ordine. Al Reggimento si aggregavano volontari di continuo, con l'ingaggio di scudi due per ogni anno di firma, e la paga di quindici baiocchi al giorno. I Soci del Circolo Popolare si radunavano nella Sala del Teatro per trattare di varie cose. Il nuovo vescovo Enrico Orfei governava la diocesi, avendo per vicario il preposto Luigi Bandinini. La Cassa di risparmio continuava il proprio esercizio, sotto la presidenza del conte Giulio Masini. La corrente stagione d'inverno, benché rigorosa per il molto gelo, era asciutta; onde le truppe, che erano in moto, marciavano comodamente.

Al Teatro Comunale agiva la drammatica Compagnia dell'*Unione Italiana* (appellativo colore del tempo), diretta dall'artista Corrado Vergnano. Ma questi era morto pochi giorni prima che la sua Compagnia arrivasse a Cesena, ed era stato sostituito, nella direzione, dall'attore Cesare Fabbrì.

La sera del 1° Gennaio (Lunedì), giunse la notizia della convocazione della Costituente, che la Giunta centrale di Governo in Roma aveva indetta con proclama del 29 Dicembre; e la notizia fu pubblicata in Teatro, ed accolta con plausi e col suono della *Carmagnola*.

Tre opinioni — dice ancora il Mariani — si ma-

nifestavano rispetto all'avveuire: chi voleva ripristinare il dominio del papa, ma sottoponendo il sovrano a precisi limiti e vincoli politici, che potessero al sicuro dalle sue mutevoli voglie le garanzie costituzionali; chi pensava a costituire un forte e libero regno dell'Italia centrale; chi propendeva, senz'altro, per la repubblica. Una quarta opinione, che da noi non aveva molti fautori, e non sarebbe prevalsa senza l'aiuto delle straniere baionette, era quella di chi desiderava ristabilire la teocrazia assoluta, quale era ai tempi del sedicesimo Gregorio. « Certo però, aggiunge sempre il Mariani, una gran lotta si preparava, e forse non solo italiana, ma europea; lotta orrenda della democrazia con la monarchia, della libertà con la tirannia; lotta di vita o di morte ai popoli. »

In un periodo di storia così fortunoso, così importante, acquistano molto valore tutte le testimonianze, anche d'umili persone, nate e cresciute in umili luoghi.

Chi era Mattia Mariani abbiamo, in queste colonne ed altrove, detto più volte. Nato nel 1802, era allora nella sua matura virilità: di condizione domestica, fornito solo dei primi rudimenti del leggere e dello scrivere, aveva però molto letto e molto scritto, arricchendosi, con la lettura, di cognizioni svariate, quantunque faragginose, e addestrandosi, col frequente maneggiare la penna, ad esprimersi con perspicuità, se non con correttezza, e molto meno con eleganza; cresciuto ligio alla chiesa, religiosamente e politicamente, ma d'animo buono, aveva salutata con gioia la conciliazione del papato con la libertà, e, quando l'idillio fu rotto, pure schierandosi dalla parte del pontefice, non ebbe mai astio per i liberali e non disconobbe le virtù dei migliori tra essi.

Accanto a lui viveva e scriveva, giorno per giorno, la cronaca di Cesena un altro, ma ben diverso concittadino, la cui opera, debitamente interpretata, ci fu di grande aiuto negli studi dello scorso anno, e ci sarà anche in questo. Vogliamo alludere al canonico don Gioacchino Sassi, autore d'una *Cronaca di Cesena*, in 12 grossi volumi inediti, che vanno (con molti salti per le età più antiche, ed a guisa di Diario quotidiano dal 1830 in poi) dall'anno 80 dopo Cristo al 1880. La narrazione del canonico Sassi è del tutto reazionaria, sanfedista, austriacante, e chi più ne ha più ne metta; ma pure è importantissima per la grande abbondanza di notizie, di dati, di particolari; per la larghezza del racconto; per qualche corredo di documenti; per la riproduzione viva delle condizioni della città nostra, fatta da un contemporaneo, da un testimone oculare per mezzo secolo di storia. Notiamo, tra parentesi, che il canonico Sassi ha illustrato con amore e diligenza la storia ecclesiastica e gentilizia di Cesena; ne ha descritti i monumenti, fornendo in proposito notizie storiche preziose; ed ha, con felice pensiero, tentata, e in gran parte eseguita, una ricostruzione del movimento della popolazione cesenate, e delle variazioni nelle principali famiglie, attraverso i secoli, prendendo per base la topografia e gli stati parrocchiali delle anime. Per tutti questi lavori, il canonico Sassi si ricongiunge all'altro infaticabile prete della seconda metà del secolo scorso e del primo quarto di questo, don Carlo Antonio Andreini, autore di più di quaranta volumi di memorie cesenati. Entrambi, benché preti, o forse, meglio, perché preti, scrivono male, violando spesso la grammatica e fino l'ortografia; ma sono chiari, lucidi nella loro esposizione, e — specialmente trattando delle cose avvenute sotto i loro occhi — danno un tale contributo alla storia del nostro paese, che nessuno studioso che voglia formarsene un concetto esatto potrà mai dispensarsi dal consultarli.

Ma, per l'anno 1849, abbiamo anche un altro cronista contemporaneo locale, don Bonafede Montanari, non meno reazionario del Sassi. Il racconto, per esempio, della visita di Radetzky a Cesena eccede veramente ogni limite di convenienza nazionale e provoca non sappiamo più se lo schifo o lo sdegno. Ma gli studiosi debbono saper compri- mero l'uno e l'altro, se vogliono penetrare intimamente nel passato e trarne ammaestramenti per sé e per altri.

Con l'aiuto adunque di siffatti cronisti, discretamente adoperati, con quello di molti documenti autentici, che abbiamo potuto consultare, seguiremo a ritrarre le condizioni di Cesena mezzo secolo fa, fino all'invasione austriaca, dividendo il nostro lavoro, possibilmente, in tante scorse settimanali.

In questa prima settimana dell'anno, dobbiamo notare l'adunanza del Consiglio Comunale avvenuta il Mercoledì 3, l'ultima che si tenesse prima che venisse dichiarata decaduta la signoria papale: in essa adunanza, si deliberarono sopraccarichi straordinari di tasse per far fronte al grave deficit del bilancio municipale.

Il giorno 6 fu firmata una regolare convenzione tra il Tenente Colonnello Comandante della Civica e la Banda Comunale (diretta da Angelo Turci e Giovanni Teodorani), con la quale questa assumeva titolo e ufficio di Banda militare del Battaglione Civico, ed i suoi componenti venivano dispensati dall'obbligo di montar la guardia.

La notte dell'8, sullo stradale in faccia alla Madonna del Lago, la diligenza, che veniva a Cesena, fu assalita da una banda di ladri, che derubavano quanto vi si conteneva, spogliando anche

tutti i viaggiatori. All'inseguimento dei maldandrini mossero drappelli di Carabinieri con varie compagnie della nostra Civica.

lo spigolatore.

Nostre corrispondenze

DA FORLIMPOPOLI

2 Gennaio 1890.

Nello stesso giorno, alla stessa ora che a Faenza tanta pietà di congiunti, di amici e di estimatori accompagnarono all'ultima dimora la salma di *Pierino Pasolini*, seguivano a Forlimpopoli i funebri di *Rodolfo Santini*. Era una triste mattinata di Ottobre, e il povero Pierino si fermava insieme con me alla casa Santini per avere notizie dell'inferno, e con la sua abituale squisitissima cortesia faceva i più fervidi auguri di guarigione. Più tardi, aggravandosi il male, insieme con la famiglia telegrafava sollecito e scriveva da Bologna. Chi avrebbe potuto credere che un medesimo nerissimo fato li dovesse poi cogliere alla medesima ora, giovani entrambi e buoni e virtuosi, e li riavvicinasse nella patria celeste a udire i nostri sospiri, a vedere la costernazione dei loro inconsolabili genitori?

Questo giornale pianse già la perdita acerbissima di Pierino, e mandò pubblicamente le sue condoglianze alla Nobile Famiglia Pasolini, della quale sono le preclari virtù irradiano gran parte della Romagna, così ora le lagrime tutta la turbano e commuovono. Ma anche tu, povero Rodolfo, abiti il nostro vale estremo.

L'accompagno mestissimo e solenne che avesti sino al Cimitero fu degno di te e della tua bontà, fu degno della simpatia onde i cittadini di Forlimpopoli circondano la tua casa. Non dissensioni politiche, non differenze di età o di sesso o di condizione poterono menomare quell'omaggio che tutti noi indistintamente ci sentiamo di dover tributare alla virtù. Oh no! non fu soltanto pietà del caso lagrimevole, compassione di un giovane ventenne che per oltre 70 giorni contrastò con la morte e per cinque volte ne uscì vincitore con alternativa dolorosa di speranze e di timori: fu altresì la ricompensa dovuta alla tua soavità di carattere, alla tua dolcezza di modi, alla tua vivacità d'ingegno, all'amore sincero ardente che tutti ti portavamo.

So bene che queste ottime qualità ci rendono ora anche più amara la tua dipartita: ma un giovane, che nel breve volgere de' suoi verdi anni ha lasciato sì nobile retaggio, sì luminoso esempio, ha vissuto abbastanza a ornamento e a monito di questa nostra sciagurata terra.

IN CARNEVALE

La intellettuale signora Vergnano ha avuta la simpatica idea di far sentire ai suoi amici un po' di musica buona, e Domenica sera li ha riuniti nel suo elegante salotto.

Il programma scelto con squisito intelletto d'arte fu eseguito come meglio non si sarebbe potuto. Non occorre io faccia gli elogi della signora Grisi-Ghiselli, perchè sono a tutti note le qualità che la rendono una finissima e completa artista. Basti dire che cantò in modo veramente ammirabile una appassionata romanza del Tosti, un' altra romanza, composta dal nostro M.^o Masacci, di assai pregevole fattura e piena di slancio, di romanza cui si volle il bis, e la famosa nenia del Mefistofele.

Mi piace poi ricordare la vezzosa padroncina di casa, che suonò con molto sentimento e grande maestria un pezzo al piano, accompagnata dal M.^o Carloni, la gentil signorina Menghini, che diede prova della sua abilità e della sua attitudine a divenire una esimia violinista, e i Sig. Comini, Masacci, Zavalloni, Severi, Alessandri, ecc. tutti validi cooperatori della riuscita splendida della serata.

La quale senza dubbio in questo anno resterà per la sua genialità insuperata, e insuperata anche per la cortesia inarrivabile dei padroni di casa e per la signorilità con la quale essi seppero trattare i loro invitati.

Al Circolo Strambi la sera dell'Epifania si inaugurò la Stagione Carnevalesca con un altro concerto, a cui prese parte tra gli altri il giovane Ceccarelli del Liceo di Pesaro, che fu assai applaudito. Bene anche il Sig. Comini e gli altri.

Numeroso intervento di gentili signore nostre e forestiere, che hanno saputo dare brio e vivacità alla festa, durata, coi soliti quattro salti, fino all'una dopo mezzanotte.

Cominciando dal 15 corr., avranno luogo le riunioni nel pomeriggio [d'ogni domenica, riunioni che ebbero tanto successo lo scorso anno. Per la sera di Sabato 11 Febbraio è fissata la gran Festa di ballo; e per la domenica di quaresima il tradizionale ballo dei bambini.

P. onesto Jago.

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Congregazione di Carità — Elegge i signori Zangheri Luigi e Venturi Urbano per quadriennio 1890-1902 in sostituzione dei sigg. Trovanelli e Guerrini non rieleggibili, per completare quel Consiglio d'Amm.

2. Stato Utenti pesi e misure — Approva lo stato 1899-1900.

3. Spese per lavori alla Scuola Agraria — Delibera di impostare sul bilancio 1899 L. 195,50 per contributo del Comune.

4. Rettore temporaneo del Dazio — Rimborsa le spese di viaggio da Roma a Cesena al sig. Nus chiamato alla suddetta direzione.

5. Esercizi pubblici — Emette parere favorevole per apertura di esercizio pubblico sulle domande Ghetti Virginia e Gandelli Giuseppe.

Il nostro Pretore — Ci rallegriamo vivamente col nostro egregio Pretore Avv. Molinari per la speciale e meritata menzione d'onore fattagli dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Forlì, Cav. Stuart, nel discorso inaugurale del nuovo anno giuridico.

Omissione — Accennammo nel numero scorso, recitando conto della larghissima parte presa da coipi morali e da innumerevoli persone al grande lutto del nostro deputato conte Giuseppe Pasolini, che eravamo certi di cadere in varie involontarie omissioni, e ne chiedevamo anticipatamente venia Ripariamo ora ad una che ci vien segnalata, avvertendo che anche la rappresentanza del Comune di Montiano partecipò, con la propria bandiera, ai funebri del compianto conte Pierino.

La Biblioteca del Comune nel 1898 — Ci è pervenuta una lunga relazione, con questo titolo, che, per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti di rinviare al prossimo numero.

Conferenze agrarie — L'egregio direttore della R. Scuola Pratica d'Agricoltura prof. Filippo Barbatto, terrà nel locale del Comizio Agrario, cominciando da domani, domenica 8, alle ore 10, un corso di conferenze agrarie ai maestri rurali.

Le conferenze saranno successivamente tenute tutti i giovedì e le domeniche alla istessa ora, e saranno libere a chiunque altro voglia approfittare di questo utile insegnamento.

Data l'importanza dei temi che saranno svolti e la speciale valentia del dotto conferenziere, speriamo che numerosi vorranno intervenire i nostri maestri ed agricoltori.

Fabbrica di zucchero — Ci consta che le sottoscrizioni delle superfici impegnate dai nostri Agricoltori per la coltivazione delle Barbabietole da zucchero per il quinquennio 1900-1904 procedono alacremente.

Già il solo circondario di Cesena ne ha fornite per più di 800 ettari e quindi è assicurata una delle principali condizioni necessarie all'impianto dell'erigenda Fabbrica.

Speriamo perciò di poter dare presto la lieta notizia che l'impianto di questa utilissima Industria, che mentre solleva le sorti della nostra agricoltura, darà lavoro a qualche centinaio di operai, possa dirsi definitivamente accertato.

Società nazionale pro infanzia — Con questo titolo, si è costituita in Roma una nuova Associazione filantropica, la quale si propone di proteggere i fanciulli, favorendo con sussidi l'allattamento materno, sorvegliando l'allattamento mercenario, difendendo i bambini dai maltrattamenti e dagli abusi, promovendo e sussidiando istituti di ricovero, propagando buone norme d'igiene infantile ecc.

Saranno costituiti comitati provinciali, ed anche circondariali e comunali. Sarebbe desiderabilissimo che se ne formasse uno dovunque ha sede un brefrotorio; e potrebbe prenderne l'iniziativa la Congregazione di Carità.

Noi non possiamo che raccomandare caldamente la nobile istituzione.

Bollettino mercuriale — Dal 18 al 24 dicembre:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLOI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	25.00	25.14	25.25
Formentone id. . .	13.56	13.69	13.82
Fagioli id. . .	17.06	17.29	17.52
Avena id. . .	—	—	—
Canepa id. . .	50.—	54.—	58.—
Seme medica id. . .	90.—	105.—	120.—
id. trifoglio id. . .	75.—	85.—	95.—
Olio (f. dazio)p. Ett. .	105.26	107.54	109.83

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

» traverso » » 0.30

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.29

» di grantureo » » 0.18

Cucina economica — Prima Settimana:

Data	Giorno	Vendute	Gratis	Person.	Totale
Gennaio 2	Lunedì	325	100	12	437
» 3	Martedì	348	—	12	360
» 4	Mercoledì	389	—	18	407
» 5	Giovedì	475	20	14	509
» 6	Venerdì	291	—	13	304
» 7	Sabato	493	—	15	508
TOTALI		2321	120	84	2525

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Biasini Tonti condotta da E. Ricci.

A
T
T
A

 V
E
N
E
T
I
A

 N
O
V
I
T
A

S
A
P
O
N
E

 N
O
V
I
T
A

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDEROLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
 PURIFICATO
 e contenente sali con fosforo
 (IPOFOSFITI)
 di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano
 per la SCROFOLA,
 TISI, RACHITIDE
 malattie delle VIE AE-
 REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima
 e facilmente digeribile an-
 che da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI
 DIRETTORE
 FARMACIA OSPEDALE
 CESENA



Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba
 il loro primitivo colore
 sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo curi. È di avvenire è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Finché in una società onesta istruita e onesta si sa che il colore dei capelli non si può cambiare, ma si può farli ricadere, dando il modo loro colore primitivo senza curare la caduta, come se si si dipora nel pe d'oli essenziali che si inseriano su vasta scala. Lascia i capelli inalterabili e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

L'opinione pubblica ha provato una bottiglia di Acqua Zempt.

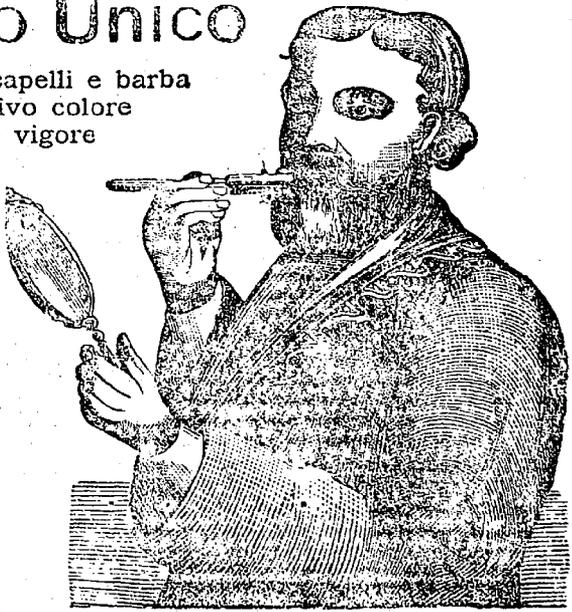
Migliaia di attestati (inscrivibili i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata
 da **ZEMPT FRÈRES**
 Premisti con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
 34 Via Calabritto
 NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizioni in provincia, aggiungere il d.d. e il d. per spese di pac. e di imball. — Si vende presso i principali profumieri e farmacisti di tutta Italia ed Estero.



Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti. — In CESENA — Civenni Luigi profumiere. — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Duprè Carlo farm. Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bertolotti Pietro P. Calvani. — Casamorati Logge del Pavaglione — Franchi e Bajesi Via Rizzoli 14.

ANEMIA
COLORSI
 Pallidezza
A. SCIORELLI
PARIGI

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
 e per guarentigia
 della provenienza
 si vendono solo in
 boccette di 100 e
 200, e mai sfuse,
 ed inoltre il nome
 dell'inventore
 è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del D'BLAUD
 come il migliore e
 più economico
 ferruginoso

BLAUD

SPECIALITA'

PER DENTI, EMORROIDI E GELONI

Calmante per i Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessazione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessazione stessa. - L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto.

Specifico per i Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandando specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Ricorriere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarullo.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.-	4.50	2.50
GRANDE	« 16.-	9.-	5.-

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoopli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda